

Torino

Infrastrutture. La Comunità montana blocca i lavori dell'Osservatorio dopo 4 anni

Virano alza bandiera bianca: «È impossibile andare avanti»

Vertice d'emergenza oggi da Matteoli. Il Pd è pronto ad espellere gli amministratori ribelli

Jan Pellissier
jan.pellissier@epd.it

Morto un'Osservatorio se ne fa un altro. Mario Virano ha ufficialmente dichiarato chiusa la prima versione dell'organo di confronto sulla Torino-Lione tra enti locali e nazionali. A far traboccare il vaso è stata l'alzata di scudi di ieri da parte del neo presidente della Comunità montana Sandro Piano, che non intende far nominare dall'ente che presiede grazie ai voti di No Tav e Pd, i nuovi tecnici all'interno dell'Osservatorio. Virano preso atto di tutto ciò, ha sospeso i lavori constatando l'impossibilità ad andare avanti, e già stamattina riferirà al ministro dei trasporti Altero Matteoli, ed al sottosegretario Gianni Letta, gli ultimi sviluppi. A quel punto si deciderà con tutta probabilità di cambiare lo statuto dell'Osservatorio, togliendo alla Comunità montana il compito di indicare i tecnici rappresentanti delle comunità locali, compito che sarà invece affidato d'ora in poi all'assemblea dei sindaci.

Così facendo si ottengono molti risultati: prima di tutto l'Osservatorio resta in vita e si evita una figuraccia internazionale; le responsabilità del Pd si riducono di molto; per il 31 gennaio si riusciranno a fornire ai tecnici incaricati della progettazione preliminare le indicazioni perché inizino a lavorare come vuole la Ue.



► Possibili blocchi la prossima settimana all'avvio dei sondaggi

Le chiavi

1 Prima riunione il 12/12/2006

La prima delle 116 riunioni dell'Osservatorio sulla Tav finora svoltesi è tenuta il 12 dicembre 2006, ma finora i lavori erano stati sospesi.

2 E la Bresso non si ferma

«È fondamentale andare avanti con i sondaggi, poi vedremo come ridefinire al meglio la composizione dell'Osservatorio di Virano».

Lo strappo verificatosi ieri ha però anche delle conseguenze molto negative. Innanzitutto, anche se fosse l'assemblea dei sindaci ad indicare i nuovi tecnici della Valsusa, solo una parte dei 43 sindaci interessati dall'opera li nominerà, gli altri con tutta probabilità diserteranno la votazione. Quegli stessi, è assai probabile che d'ora in poi si mettano a lavorare pubblicamente contro la Tav, specie in vista dell'avvio dei sondaggi preliminari previsto per lunedì o martedì prossimi, la data viene decisa quest'oggi dal Prefetto, Paolo Padoin, sentito il comitato provinciale per la sicurezza. Chi auspicava di non rivedere i sindaci protestare contro la Torino-Lione resterà deluso, alcuni dei ribelli sfile-

ranno e bloccheranno i lavori con la fascia tricolore al collo come nel 2005, altri invece parteciperanno alle manifestazioni a titolo personale, ma nella sostanza cambia poco.

Una situazione ormai fuori controllo, specie per il Pd che ha appoggiato l'elezione di Piano insieme al No Tav. A due mesi da quel voto, il segretario regionale dei democratici, Gianfranco Morgando ha annunciato che saranno avviate attraverso il comitato dei garanti delle istruttorie con gli amministratori ribelli, perché disattendendo l'indirizzo nazionale del partito sulla Tav, hanno infranto il codice etico del Pd. Ad occuparsi della vicenda sarà il presidente del collegio dei garanti, l'avvocato Giampaolo Zancan.

La protesta

Tutto pronto in Valsusa per bloccare i sondaggi

Il clima è quello di 4 anni fa, quando fu sgomberato a forza il presidio No Tav a Venasus. Aria pesante quindi poche ore oramai dall'avvio dei sondaggi preliminari previsto tra lunedì e martedì e che dovrebbero svolgersi inizialmente tra Settimo, l'interporto ferroviario di Orbassano e quello inutilizzato della SitaF a Susa. Proprio quest'ultimo dovrebbe essere il luogo caldo della contestazione, poiché consente anche con un numero esiguo di manifestanti di bloccare la vicina autostrada del Frejus. Prevedibile che si proceda anche ad un blocco della linea ferroviaria storica, ma è verosimile che avvenga altrove, magari in un Comune "amico" del No Tav a livello di amministrazione. Probabile l'appoggio esterno o diretto anche di alcuni esponenti di Rifondazione e Comunisti italiani.

L'avvio dei sondaggi riguarderà come noto anche il capoluogo, ecco perché il comitato No Tav Torino insieme al comitato di Lotta popolare e all'Onida anomala hanno organizzato per mercoledì 13 a Palazzo Nuovo un'assemblea per «costruire la mobilitazione come in Valle di Susa, opporsi è necessario, è possibile».



► Perino, leader del No Tav